

ABBONAMENTI

Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50 Per il Regno 20. — 11. — 6. — Per l'Estero si aggiungano le maggiori spese postali.

Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10 Un numero fuori di Padova cent. 7.

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

La quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattero N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

apre

UN NUOVO ABBONAMENTO

ai seguenti prezzi

dal 1. ottobre al 31 dicembre

Per tutto il regno (franco) L. 6,—

Per Padova „ 4,50

Il Bacchiglione si occupa specialmente degli interessi della Regione Veneta.

DONO

A coloro che si assoceranno per tutto l'anno corrente sarà dato in dono uno dei seguenti volumi:

- 1. La CAMICIA ROSSA di Alberto Mario. 2. La FARINA DEL DIAVOLO di Gherardi del Testa. 3. FORTUNA DISGRAZIATA di Vittorio Bersezio.

ABUSI FISCALI

Soppressi gli enti ecclesiastici, i livelli e qualunque altro reddito relativo agli stessi passarono al ramo Demanio. Sin qui tutto va bene. Ma dove cominciano le dolenti note è al momento della esazione.

Come si procede all'esazione di questi redditi?

Figuratevi che un bel giorno un galantuomo stia tranquillamente ozioso dentro alla sua porta, quando gli comparisca davanti un figuro qualunque il quale, senza tanti preamboli, impossessatosi della casa, e prescegliendo questo e quell'oggetto vi pratici un atto di oppignorazione in tutta regola, colla minaccia di trasporto e di vendita dopo tre giorni in caso di mancato pagamento. All'effetto rilascia un infanzia cedola in cui non si cita né legge né regolamento che ne manifestino la forma, e ne autorizzino il contenuto, è una di quelle cedole infine, che erano in uso nella passata dominazione.

La passata dominazione però, coll'andare del tempo, avvertì gretto assai questo privilegio e vessatorio, e perciò ne restrinse l'azione per le sole pubbliche imposte: gigante progresso nell'ordine di quelle amministrazioni che onorò (non è giusto tacerlo) la saggezza della Sovrana Risoluz. 2 gennaio 1862 la quale distingueva i crediti e le azioni di diritto privato da quelle di diritto pubblico.

A sanzionare questi principii di rispetto al pubblico ed al privato diritto veniva anche fra di noi, pubblicata la legge 20 aprile 1871 N. 192, serie 2.

E questa legge di ordine pubblico, restringe appunto la fiscale azione per la esazione esclusivamente delle pubbliche imposte; né ardisce estendere il suo dominio di forza ad altre azioni di credito che derivassero da privati rapporti, e che non potrebbero che formar soggetto di civile procedimento.

Appoggiati su questa legge del Regno, unica che si conosca pubblicata fra noi, più non doveano sorgere presso le Intendenze quei Tabellionati che si vedeano con ribrezzo segnati — Agenzia Fiscale — né manco sorgera evocato dal sepolcro lo spettro di un esattore fiscale.

Di conseguenza si venne a concludere:

« essere riservata l'applicazione della citata legge alle sole Esattorie che assumono l'impresa delle pubbliche imposte, salva però sempre la soggezione a superiori autorità chiamate a sorvegliare affinché non avvengano abusi in quella rigida monopolizzazione. »

Premessi questi due gravi considerando, l'uno sul progresso della Sovrana Risoluzione sopracitata, l'altro sulla legge nostra che, a dir vero, non fu che una intristita copia, come regge lo strano procedimento di questo nuovo fiscale esattore? Come può il cittadino scongiurare di vedere così abusivamente messa in pericolo la sua proprietà? Quali vie gli si aprono di ricorrere? Che cosa si fece in uno di questi casi?

Rispondiamo all'ultima domanda.

Si estese un reclamo diretto alla locale Intendenza alla quale si domandò:

Su quale legge sia basato l'atto di oppignorazione? Quale sia il privilegiato ufficio dipendente che si arroga un diritto così tanto eccezionale e così eminente? e da chi ne sia stato investito?

Si domandò: se il titolo privato e l'azione di credito che si accampa abbia cangiata la sua indole e natura giuridica solo perchè i redditi di ragione ecclesiastica passarono al Demanio?

Si domandò ancora — se pur venisse una nuova legge che volesse estesa l'azione fiscale per altri escogitabili titoli, potesse mai questa legge retroagire, sconvolgere, e sovvertire l'intangibile fondamento di rispetto a diritti acquisiti, ed a statuiti rapporti fra privati e privati?

Si direbbe mai che una tal legge potesse essere parto nostro, di noi redenti alle libertà, ed al civile progresso?

E si conchiuse domandando per ultimo nel profondo silenzio di ogni diversa legge dalla sopra vigente, che venga scomunicata la profana diffida, e che venga immediatamente corretto l'abuso da qualsiasi parte si manifesti derivato, dal più basso al più alto salendo fra i funzionari dello Stato; perchè è questo un abuso che ha forma di concessione, e di arbitrario potere.

Ciò che risponderanno gli oracoli nostri, non è dato scriverlo.

E però sino ad ora si fa solenne protesta, che in caso di una inconcepibile ripulsa, si farà ricorso alla intemerata giustizia dei Tribunali civili.

Si terrà informata la stampa, perchè in quest'affare si vuole il pubblico Appello.

A. Marignani.

Un prefetto padrino delle monache

Che oramai il nostro governo, sentendosi mancare sotto il terreno, cerchi di abbrancarsi ad ogni mezzo che possa fargli godere un'altra ora di vegetazione, è un fatto notissimo, che il nostro governo, come avviene a coloro che sono lì lì per rovinare sé e le loro case, si sia attaccato già da tempo al puntello del clericalismo, stimandolo atto e solido si da esserne sostenuto ora e per sempre, è pure un altro fatto notissimo; che il nostro governo, nemico d'ogni rivoluzione perchè i suoi uomini non la fecero, onde non la intendono e non possono sviluppare tutti i germi che ha in seno fecondatori di una vita rigogliosa e veramente nazionale, abbia cercato finora di far indietreggiare la fiamma rivoluzionaria che

trage seco volenti e nolenti, abbia usato di tutte le più basse arti per renderla meno efficace, per restringerla, per farla ubbidire ai propri desideri, e renderla impotentemente schiava d'un sistema governativo che non è né nella mente né nel cuore della nostra nazione, è pure un fatto, doloroso quanto si vuole, vergognoso quanto non si crederebbe, ma non per questo cessa di essere vero; che il nostro governo faccia ogni opera per ricondurre l'Italia onorata d'un Re Italiano ad essere tale quale poteva essere sotto un re straniero, con gli stessi soprusi, con le stesse vessazioni, con le stesse menzogne, con gli stessi processi politici, con tasse peggiori e male distribuite, con le stesse cariche alla baionetta, con le stesse minacce di bombardamento, con le stesse prigioni per uomini politici eminentissimi, quasi colle stesse forche, se non materialmente moralmente, è pure un fatto anche questo che se fa piangere sullo stato miserrimo della nostra nazione, non cessa di essere vero verissimo; ma che un prefetto, come scrive il Pungolo di Napoli, si rechi alla solenne consacrazione fatta dal vescovo di tre monache carmelitane, e colla sua presenza serva da padrino alle novelle spose di Gesù, dopo che il Parlamento, il Senato, i ministri, il Re, e se altri ve ne sono in questa baracca governativa, hanno proposto, discusso, sanzionato, firmato una legge per la soppressione dei conventi maschili e femminili in tutto il regno e.... ditelo voi, o lettori, perchè il Fisco ci sequestrerebbe tutto il giornale per due righe di chiusa a questo articuletto.

Progetto Garibaldi

Da parecchi giorni il prof. Filopanti si occupa di studi ed esperienze relative all'applicazione del vapore ai movimenti di terra, all'oggetto di diminuire in una forte proporzione le spese dei lavori di fiumi in generale, ed in particolare quelli proposti pel regolamento del Tevere, e per la bonifica dell'Agro romano. Siamo lieti di poter pubblicare in proposito un'importante lettera del commend. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, scritta dalla sua villa presso Bologna al prof. Filopanti:

Mezzaratta, 24 settembre 1875.

«Caro Professore,

«La ringrazio della sua lettera; e se non dovessi andare a Rovigo per visitare il mio segretario generale Casalini che da un mese e mezzo è travagliato dalle febbri, scenderei volentieri a vedere quella parte del modello che è già compilata. Spero che nel mese venturo potrà fare un'altra corsa a Bologna e vederlo allora più avanzato. Auguro con tutto l'animo felice riuscita.

«Spaventa mi disse che nel corso dell'ottobre il Consiglio superiore dei lavori pubblici si riunirà per esaminare e decidere a quale fra i vari progetti del Tevere sia da darsi la preferenza. Intanto Baccarini stava compiendo i suoi studi di massima. Appena la Camera si riunirà nel novembre, si discuteranno i Bilanci, e in quella occasione sarà anche stanziato il fondo occorrente pel 1876 e la entrata corrispondente.

«Per parte mia farò ogni possibile perchè le cose procedano con alacrità e con efficacia.

«Mi creda con distinta stima

«Suo Aff.mo «M. Minghetti.»

Guglielmo a Milano

Leggiamo nel Pungolo: «Stando alle nostre informazioni, che crediamo fondate, la venuta dell'imperatore di Germania a Milano si ritiene per positiva; come pure si ritiene positiva

la data anteriormente indicata, che fisserebbe la partenza dell'imperatore da Baden al 4 ottobre. Sappiamo che da Berlino vennero commissioni a qualcuno dei più importanti nostri alberghi, per trattare camere ed appartamenti; e che queste commissioni partono da uomini politici e da alti dignitarii tedeschi.

Crediamo pure positivo, contrariamente ad ogni altra informazione, che il Principe di Bismarck accompagnerà l'imperatore.

È del resto ben naturale che, trattandosi di una salute tanto preziosa e d'un personaggio così innanzi negli anni — l'annuncio ufficiale della visita non venga che agli ultimi giorni.

Come non è vero affatto che il nostro Sindaco si sia recato a Roma per combattere la illuminazione della nostra città — è vero che continuano tutti i preparativi pel ricevimento dell'augusto ospite.

Fu già disposto per la grandiosa rivista — e fatti i relativi contratti cogli appaltatori.

E al palazzo reale, sebbene l'egregio direttore della R. Casa, commend. Cordero, non abbia ricevuto fin qui nessun ordine preciso, tutto è pronto e disposto per ogni istruzione che giungesse da un momento all'altro.

Notizie Italiane ad Estero

Il nostro ministro delle finanze avrebbe fatto un passo indietro intorno al grave affare dell'aumento imposto nella emissione degli esattori.

Egli avrebbe rimesso il tutto al criterio delle prefetture, lasciando ad esse la cura di vedere se sono reali le maggiori entrate, e se veramente è necessario un proporzionale aumento.

Il sindaco di Milano ebbe un abboccamento a Firenze col presidente del Consiglio, a cui deferì le ultime divergenze insorte per la firma del contratto relativo al dazio consumo.

Il presidente del Consiglio, ligio all'impegno già preso, approvò la formula del contratto nei termini e con le riserve della Giunta desiderate e dal Consiglio votate, e che furono già scelti gli arbitri al cui giudizio deferire la importante questione delle retrodazioni.

Il 19 fu chiuso il quarto Congresso regionale dei Comuni agrari della Liguria.

La discussione si aggirò specialmente sul rimborso, sulla enologia, stalle e concimi e malattia degli agrumi.

Il futuro Congresso si terrà ad Albenga.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha saggiamente deliberato che i rappresentanti della Camera di commercio per il prossimo Congresso vengano scelti nel seno della Camera stessa, o tolti dagli uffici delle segreterie.

Per tal modo si otterrà l'intento pratico, che è nelle viste del ministero, e se mancheranno al Congresso eleganti ed eloquenti oratori, si avranno abili commercianti, che sono meglio in grado di poter apprezzare e valutare le questioni che nell'interesse del commercio saranno sottoposte agli studi dell'assemblea.

I giornali di Modena annunziano la fuga del signor G. M. consigliere di Prefettura, che ha lasciato un deficit di molte migliaia di lire coll'appropriarsi cartelle del consolidato spettanti ad appaltatori e delle quali era depositario e custode.

A Lugano il giorno 18, in occasione della riunione per le elezioni federali, i liberali ed i conservatori vennero parecchie volte alle mani, ed oltre ai colpi di bastone vennero scambiati parecchi colpi di rivoltella.

L'intervento della gendarmeria, dei pompieri e più di tutto la partenza del treno, pose fine alle risse, e i due partiti ripresero la ferrovia.

Vi sono 20 feriti da una parte e dall'altra. La municipalità prese delle misure atte a prevenire un nuovo conflitto.

Il Journal de Genève annunzia che, giorni sono, furono segnati i nuovi confini tra l'Italia e la Svizzera

nell'Alpe Cravairola, presso Valle di Campo, nel Canton Ticino, in seguito alla decisione arbitrale pronunziata dal ministro degli Stati Uniti d'America a Roma, sig. Marsch.

L'Italia guadagna un aumento di territorio di 1735 ettari in foreste e praterie.

L'Univers si lagna che il bastimento Kleber giri continuamente invece di restare nel porto di Bastia a disposizione del Santo Padre, secondo le promesse del duca Deazes.

La Porta cerca di persuadere le potenze della necessità di stabilire una data pel termine della mediazione consolare nel campo degli insorti.

Fra i rifuggiti bosniaci in Austria corre voce che la Turchia sequestrerà i beni di tutti coloro che non ritornano immediatamente.

Da Costantinopoli si annuncia che il principe Jusuf Izzedia, il primogenito figlio del sultano e presunto successore al trono, si dichiarò apertamente ostile alla politica seguita dal governo turco rispetto all'insurrezione, e consiglia d'inviar sul luogo uomini leali e coscienti anziché truppe, affinché sieno soddisfatti i giusti desideri dei rejtch senza spargimento di sangue. Egli corroborò il suo discorso, tenuto in una conferenza dei ministri presieduta dal sultano, con prove di fatto sulle cause dell'insurrezione tanto palmari che i ministri ne rimasero costernati, e il sultano stesso ne fu meravigliato, per cui congedando i ministri avrebbe detto che darebbe le sue decisioni dopo aver ponderato su quanto aveva udito.

Pare però che le mature riflessioni del sultano non gli abbiano suggerito alcun mezzo più umano della forza per domare l'insurrezione che prosegue senza interruzione e con vantaggio degli insorti.

Il Times ha da Cattaro, 19, che l'insurrezione erzegovese non è diminuita. Ebbero luogo micidiali scontri a Motoscha e Slavia.

Le truppe turche furono respinte.

Interessi veneti

LAVORI AGLI ARGINI DEL PO

Togliamo dal *Polesine*:

Ci scrivono da Crespino come fino dal 15 dicembre del 1878 la rappresentanza dei tre comuni di Crespino, di Gavello e Villanova Marchesana insieme a ben 239 tra i maggiori possidenti di quei tre comuni avessero presentato ricorso al Ministero dei lavori pubblici, affinché non si eseguisse un lavoro di ritiro del foido Caravieri in comune di Crespino, ma si riparasse invece con un lavoro frontale, come aveva già proposto l'Ufficio del Genio Civile di Rovigo che aveva anzi compilato anche il relativo progetto.

Si ritiene dai ricorrenti che il lavoro di ritiro possa portare le stesse fatali conseguenze che ha recato il lavoro di Guarda Ferrarese, dacché le acque andrebbero ad appoggiarsi dov'è ora la banca che è di una qualità di terreno leggerissimo.

Ora, non solo il Ministero non ha nemmeno risposto ai ricorrenti, ma ha anzi pubblicato ormai l'avviso d'asta per l'esecuzione del ritiro d'argine a cui il ricorso si riferiva!

Un dilemma si presenta spontaneo: o il lavoro che il Ministero si ostina a voler fare, risponde ai principi d'arte e non sussistono i pericoli temuti dalle popolazioni, e il Ministero poteva degnarsi di rassicurare i contribuenti, o il lavoro doveva farsi come era stato progettato dall'ufficio locale del Genio Civile, e non come vuole eseguito il Ministero, e i timori dei cittadini ricorrenti sono fondati, che cosa si deve dire allora di un Ministero che si ostina a fare il male, salvo in caso di disastro accagionarne il caso fortuito, contestando e negando le proprie colpe?

Noi speriamo che ogni disgrazia stia lontana dalla nostra Provincia ma se un guaio dovesse avvenire proprio al foido Caravieri, queste nostre parole varranno a testimoniare che al Governo gli avvertimenti non sono mancati in tempo utile per parte degli stessi contribuenti — che vivendo sempre in quella località — sono giudici di una competenza che merita qualche considerazione.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

23 settembre.

Scandali in palazzo....

La padroncina volge i begli occhi al fattore, e il padroncino spalanca i suoi a tutte le belline della città.

Rivelazioni, segreti scoperti d'ambè le parti, sussurri, reazioni, divisioni... un diavolo d'inferno sotto le aurate volte; e tremano gli stel-

lati padiglioni e le intarsiate porte sbattono con insolito rumore. Brutte cose colà, dove i rumori talvolta sono così distinti, e si propagano talvolta colla velocità della luce!

In piazza ognuno ne parla, e l'immoralissimo tema si svolge con prodigiosa eloquenza. Il popolo intanto, col risolino sulle labbra, ascolta, e nota nel gran libro della memoria.

Fa ancora capolino la questione lagunare.

Veneziani, veneziani, se attendete salute e vita da chi vi governa, e da chi vi rappresenta, poveri voi davvero. Non sapete di già che i vostri maggiori vogliono che la laguna si colmi? Non sapete che i vostri sapienti ingegneri, non s'illudono e credono fermamente che la vostra città deva perdere il suo carattere d'isola?

Mettete da lungi ogni speranza: ogni promessa, ogni contrattempo, ogni nuova commissione, ogni studio, ogni scandaglio, è uno schermo per voi, che volete essere così buoni, così ingenui, così credenzoni!

Gli allarmi destati da un giornale di Venezia possano destarvi tutti e tutti unirvi nel volere che qualche cosa si faccia, e presto.

Quando gli ignorantissimi censori del nostro sapientissimo governo cessarono di oltraggiare, mutilando, le opere dei nostri migliori intellettuali: quando le nostre drammatiche compagnie saranno costituite in modo da poter degnamente rappresentare in tutto il loro splendore le nuove e vaste concezioni dei nostri autori celebrati e gli attori vorranno e potranno interpretarle con amore, coscienza e intelligenza, in allora sarà possibile di criticare con giustizia piena ogni nuova drammatica produzione.

Nelle presenti condizioni dunque, di schiavitù assoluta morale e materiale per l'autore di opere teatrali, il critico deve tacere, o accontentarsi di fare una misera e arida cronaca dei battimani e delle chiamate, e dei fischi del pubblico pagante.

Parlo s'infende di lavori di polso; vuoi d'invenzione o di storia.

Parlo di quei soggetti per i quali il pubblico potrebbe infiammarsi e lasciare per poco l'abituale indifferenza e allegria: poiché, ai lavorucci rachimati dei dilettanti, ai profumati proverbi di autori rachimati, o alle oscene commedie e farse di autori decorati, le censure sorridono e fanno all'amore; e le drammatiche compagnie e gli attori tutti, sforzano quanto più possono — in servizio dell'autore — la loro scarsella e la loro intelligenza.

Informino i lavori di quell'eletto ingegno del Salmini.

Giù le censure, a scorticare, a sbranare, a deformare i suoi lavori. Giù le compagnie drammatiche, a fare le ritrose, le spilorcione e le svolgiate.

Dicono le censure: vogliamo che il pubblico rida rida rida, o fischi. Il tal passo è troppo libero, potrebbe far pensare il pubblico: questa scena non presenta troppo bene un re, e... quest'altra educa, istruisce con soverchia libertà;... giù si tagli, si levi, si cancelli.

Dicano i capocomici e gli attori: Troppi scenari, troppi costumi, si spende troppo, bisogna imparare troppi versi, non bastano poche prove.... no no non è per noi, oppure, si faccia così alla buona senza tante spese e senza tante cure.

Immaginarsi allora, sotto queste forche caudine, quale e quanto strazio deve soffrirne un lavoro... e se torna possibile, di fare ad esso una sana, onesta e giusta critica.

Il dramma *Cielo e terra* di Salmini è stato applaudito dal pubblico e fu replicato; ma può il critico coscienza e liberamente pronunziare un giudizio, ed esaminare partitamente il lavoro come lo ha veduto e udito dalla scena?

Le due grandi figure d'Idebrando e d' Enrico possono giudicarsi bene o male scolpite dall'autore, se ad ogni atto, ad ogni scena, ad ogni parola, può sorgere il dubbio che il censore abbia tagliuzzato i veri, i pensieri migliori?

La parte ideale, la parte poetica, lo splendor della forma, ha avuto quella giusta interpretazione, perchè al critico non abbia potuto forse sfuggire i passi più graziosi?

E le improprietà de' scenari, la pitoccheria degli abiti, l'esiguo numero delle comparse, ecc. ecc. non hanno scemato quella illusione voluta assolutamente in questo genere di lavori?

Gli è perciò che per ora miglior cosa è il silenzio.... pronti però di passare in esame l'importante dramma del Salmini quando l'avremo sotto'occhi stampato.

Calandra.

Da Vittorio

24 settembre.

Questa mane la città ha accompagnato all'ultima dimora il proprio sindaco, avvocato Giuseppe Todesco. Esso morì di oltre settant'anni per un vizio cardiaco che da molti mesi lo tormentava a segno da non permettergli pure un istante di sonno, sotto pena di morte. Uomo di retto sentire, di criterio distinto, amò la sua patria e se ne rese benemerito. La unione della città caldeggiò più che potè, e nelle cariche municipali lungo tempo sostenute, procurò non patisse detrimento. Perciò le due frazioni di Ceneda e Saravalle concorsero a gara nell'onorare la salma. Sulla fossa il cav. Zandonella, consigliere anziano, lesse primo un discorso, dove opportunamente toccò della concordia degli animi. Quindi proferirono poche ma acconcie parole l'avv. Sorini in nome della Curia di Conegliano, della quale il Todesco era presidente, e l'avv. Giurati, quale membro del Consiglio dell'Ordine di Venezia, in nome di questo. Notò che l'estinto fu il primo dei decani delle venete Curie, il quale toccasse la meta, quella meta, com'egli si espresse, così piena di mistero e così ricca di speranza, e volle che l'ordine degli avvocati facesse sopra la prima bara atto di solidarietà e di fratellanza. Poi venne da ultimo il signor Benedetto Zanner la cui lettura, in elogio del Todesco, piena di nobili pensieri commosse l'uditorio.

Compiuta la mesta cerimonia, gli accorsi sparpagliaronsi rammentando di essere uomini, e chiedendosi l'un l'altro quale sarà il Sindaco da sostituire. Si buccinarono i nomi dall'avv. Muzzi di Serravalle, e del cav. Rossi di Ceneda. Ma, come vedete, un Sindaco di Vittorio non è peranco alla vista, e ciò per una semplice ragione, che Vittorio è una finzione legale.

Venezia. — Da alcuni giorni è a Venezia l'onorevole conte Luigi Pianciani, già sindaco di Roma ed ora deputato al Parlamento.

In questi giorni passarono per Venezia molti preti francesi diretti al Congresso cattolico.

Verona. — Frutto della operosità di un privato cittadino, già assai benemerito della pubblica istruzione, sta per istituirsi in Verona una Scuola di Commercio che non avrà da cedere in nulla alle più accreditate d'Italia e di Svizzera.

Treviso. — Intorno alla malattia del vescovo Zinelli, il *Veneto Cattolico* ha il seguente dispaccio in data del 24 — « Miglioramento; i medici iersera ed oggi hanno trovato i polsi regolari; lo stato generale dell'infermo è soddisfacente ».

Thiene. — Il sig. Pietro Gallo, maestro di ginnastica ha fondato in questo paese, come fece pure a Schio, una società ginnastica.

Rovigo. — Il prof. Cordenons, che insegna matematica presso il liceo di Rovigo, ebbe commissione dalla casa Treves di Milano di scrivere un libro popolare intitolato: *Le meraviglie dell'aeronautica*.

Adria. — Scrivono da Adria alla *Provincia di Rovigo* che un giovinetto undicenne fu denunciato dal proprio padre e da due mesi sconta nel carcere la pena della enormissima sue colpe. Sembra che le locali autorità non abbiano ancora preso alcun provvedimento, il che sarebbe desiderabile, mentre quell'infelice giovinetto non può che depurarsi nei costumi colle lezioni di moralità che saranno celebrate in quel ritiro di sicurezza.

Civitate. — Il Monte di Pietà di Civitate è circa da un anno senza amministratore-cassiere; e le poche centinaia di lire che il detto Monte paga per il cassiere (e che potrebbero bastare ad un uomo per onestamente campare insieme alla famiglia) vengono divise fra gli impiegati al detto Monte, e ciò sotto gli occhi dello stesso direttore.

Scrivono da Civitate al *Giornale d'Utine*: Alle ore 8 antimeridiane il benemerito cav. Turazza, accompagnato dal Sindaco di Civitate, conduceva i suoi fanciulli a San Lorenzo di Soleschiano, per complimentare e far conoscere ad essi la contessa Caterina Percoto.

Arrivati colà trovarono una refezione che la tanto colta quanto gentile contessa volle dare a quei buoni ragazzi, che ebbero il piacere di trovare in compagnia della Percoto anche la signora Veruda, altra Ispettrice Scolastica e molto benemerita dell'Istruzione.

Dopo eseguiti alcuni canti e presentati i militari saluti, la schiera del Turazza passava a Soleschiano, e nel cortile del Palazzo de' conti Brazza fece varie evoluzioni militari. Dopo avuto anche lì un rinfresco partiva per Trivignano ove era aspettata in casa Rubini.

Da Civitate a San Lorenzo furono i fanciulli condotti sopra carri che gentilmente vollero dare i signori Giacomo Gabrieli, fratelli Morgante, fratelli Vega, Alessandro Ceolini, Chiaranz Luigi e Giov. Battista Groppo.

Conegliano. — Il giorno 23 ebbe luogo a Conegliano la corsa cavalli a biroccini. Ottennero:

1. Premio Gera nob. Giov. Batt. di Conegliano col cavallo *Dedalo* — guidatore Antonio Antoniazzi.

2. Premio Mazzoleni Giorgio di Padova colla cavalla *Zingara* — guidatore Cappellari Giuseppe.

3. Premio Gera nob. Giov. Batt. colla cavalla *Stisilla* — guidatore Marchi nob. Filippo.

4. Gasparinetti Basilio di Zenon di Piave col cavallo *Rondino* — guidatore il proprietario.

Volta Barozzo. — Certo Maschi Antonio venuto a diverbio col proprio padre, per interessi di famiglia, lo ferì con una sassetta nella testa producendogli una ferita, alla cui guarigione occorrono 25 giorni di cura — il figlio scaturato si è reso latitante.

Cronaca padovana

Banca del popolo. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Le questioni del riintegramento del capitale della Banca del Popolo di Firenze, che ha suscitato tante polemiche, sta per avere uno scioglimento.

I nostri lettori ricorderanno che il 19 luglio del corrente anno un'assemblea generale degli azionisti della detta Banca deliberava di reintegrare il capitale sociale, diminuendo di una buona parte, invitando gli azionisti a pagare la nuova quota di riintegramento o a rassegnarsi alla perdita delle azioni.

Numerosi reclami sorsero da varie città d'Italia contro tal deliberato, ed il ministero provocò il parere del Consiglio di Stato, prima di prendere alcun provvedimento.

Ora il Consiglio di Stato, sezione finanze, ha dato il suo parere nella seduta del 17 corrente, opinando che allo stato delle cose non vi sia da parte del governo obbligo di provvedere sui reclami inoltrati.

Si ritiene che il ministero si unifornerà strettamente a tal decisione.

Dazio consumo. — Da private informazioni ci risulterebbe che la nostra Giunta ha abbandonata l'idea (tanto da noi combattuta) di far assumere al Comune la gestione del dazio consumo: ci si fa anche sperare che il co. Camerini per aderire ai desideri dei suoi dipendenti non sarebbe lontano dal pensiero di addivenire ad un nuovo contratto sia di appalto assoluto sia di amministrazione co-interessata.

Credito fondiario. — Lunedì il nostro consiglio provinciale è convocato per trattare nuovamente del concorso della nostra provincia a formare il fondo di garanzia per l'istituzione del *Credito fondiario veneto*.

Noi abbiamo trattato l'interessantissimo argomento nel numero 109 (22 giugno) del *Bacchiglione*: crediamo sia inutile quindi ripetere ora le ragioni che ci persuasero ad appoggiare l'iniziativa dell'attuale segretario del ministero d'agricoltura e commercio.

Ora che molti dei nostri consiglieri provinciali, per la ripresentazione dell'argomento non potranno più ignorare la storia e lo scopo di quell'istituzione che fino dal 1867 è un voto inesaudito delle provincie venete, speriamo sarà come un *meno male* accolto lo schema di progetto deliberato nel convegno dei delegati veneti 19 giugno p. p.

Insistiamo nel qualificare quello schema come un *meno male*, perchè se in confronto del sistema francese imitato dalla nostra legge 14 giugno 1866 vi è qualche miglioramento, non si può disconoscere che la tenuità del capitale poco sufficiente a soddisfare i bisogni del Veneto e l'aggravio della Ricchezza mobile (imposta che si viene a pagare per due volte nelle operazioni di credito fondiario a tutto scapito dei sovvenuti) diminuiscono assai il profitto che potrebbero ripromettersi le nostre provincie venete da una istituzione tanto lungamente attesa.

Nel mentre adunque noi raccomandiamo al nostro consiglio provinciale di votare il progetto deliberato nel convegno 19 giugno scorso facciamo voti che nella discussione e meglio ancora in opportuno ordine del giorno sieno espressi questi due desideri:

1.0 che il capitale della nuova istituzione diventi relativo all'importanza del Veneto e principalmente agricolo;

2.0 che l'istituzione sia organizzata in modo da evitare l'inconveniente per il quale l'imposta di Ricchezza Mobile viene a gravare due volte le operazioni del credito fondiario.

Gutta cavat lapidem. — Sarà vero?... Un giornale di Roma annuncia che i reclami generali dei fumatori e dei tabaccai avrebbero deciso la Regia a mutare i sigari forti romani e toscani. Sarà vero?... Speriamolo. Ma ci si consenta un'osservazione. Perchè non si usa il medesimo trattamento in tutti i paesi?... C'è che si riconosce cattivo a Roma, sarà buono e fumabile a Napoli, a Firenze, a Padova e via via?... È tempo che

si provveda, è tempo che l'ufficio governativo sorvegliante si svegli dal lungo sonno e faccia capire alla Regia che non vogliamo essere avvelenati.

Cose incredibili ma vere. — L'altro giorno un galantuomo campagnuolo voleva daziare dell'uva che entrava per porta Saracinesca. Si presenta quindi alla guardia daziaria pregandola delle operazioni necessarie. — Impossibile — gli risponde la guardia. — Impossibile? perché? — Perché qui non si può pesare. — E la ragione? — Semplicissima — la pesa è inservibile perchè rotta. — Da quanto tempo? — Da due anni! — Dunque? — Dunque conviene fare un giuoco di piacere ed entrare per porta S. Giovanni o Savonarola, o Codalunga o Portello. — Grazie delle indicazioni. Quel galantuomo pensa ancora alla pesa di Saracinesca inservibile da due anni. O allora perchè non si chiude la porta?

Venti Settembre 1875. — Chiediamo venia ai lettori se prima d'oggi non abbiamo fatto questo cenno doveroso. Padova, vera capitale morale del Veneto, festeggiò entusiasticamente l'anniversario della caduta per sempre del potere temporale dei Papi. La città era pavesata a festa; sui volti dei cittadini brillava la più viva soddisfazione. Da ogni finestra, eccettuata quelle dei clericali (e sono pochissime) sventolava la bandiera dei simpatici nostri colori nazionali. Alla sera straordinaria illuminazione della Piazza Unità d'Italia, rallegrata dai concerti della musica militare. Grandissimo concorso di gente festante e giuliva. Una lode staccata al solerte e patriottico nostro municipio che colle sue efficaci iniziative, alle quali la cittadinanza corrisponde con entusiastico slancio, sa tener alto il decoro e l'onore della capitale morale del Veneto. Il venti settembre così splendidamente solennizzato rimarrà scolpito nella nostra memoria, e in quella dei figli nostri.

La difterite. — Con vero piacere diamo la notizia che è guarito l'ultimo colpito in Chiesanuova, per cui nessun ammalato di difterite trovasi attualmente nel Comune di Padova.

Le guardie municipali e un contravventore. — Il giorno (23) in via del Sale dichiararono a certo S. una contravvenzione.

Egli fece opposizione e due altri individui presero le sue difese; durante il diverbio si formò un assembramento; e alcuni accennavano di voler fischiar le guardie. L'intromissione d'un cittadino dell'ordine contribuì a porre fine alla scena che aveva cominciato ad assumere caratteri di vera opposizione. Il contravventore fu arrestato per ingiurie e minacce alle guardie. — Se le guardie facevano il loro dovere, e specialmente se lo facevano nei modi civili e legali (cioè che pur troppo non sempre avviene) noi, sebbene non siamo ritenuti uomini d'ordine, deploriamo il contegno di quei pochi che volevano opporsi agli agenti municipali. Però ci sembra poco credibile un'opposizione pel solo gusto di opporsi, e senza un motivo.

Bortoletti Vincenzo e le sue gesta con magazzino di vetri e cristalli sotto il Salone è un vecchio di 73 anni che ha tutto sacrificato per la patria e le cui gesta sono a piena conoscenza di questa incerta città (sono sue precise e modeste parole). È una delle più salde colonne della monarchia. Nel giorno natalizio del Re, egli espose sulla porta del suo magazzino una bandiera, con una corona che gli costò tre lire (bene spese o bravo Bortoletti!), e si pose a far sentinella alla sua bandiera per timore che qualcuno avesse a rapirla come il vello d'oro, o i pomi delle Esperidi. Poi rimise lo stendardo nel magazzino, ma non aveva più tranquilli i suoi sonni perchè temeva che audaci facinorosi con un colpo di mano, approfittando della debolezza dei serramenti del magazzino stesso gli involassero.... non già il suo denaro ma quella bandiera che gli è più cara di mille tesori.

Che pensa l'intrepido Bortoletti le cui gesta, ecc., come sopra? Prende lo stendardo, lo avvolge per bene, lo nasconde sotto la veste, e a un'ora dopo la mezzanotte, quando la città inconscia di tanto eroismo dormiva, egli trasporta la bandiera..... immaginate dove? alla caserma delle guardie di P. S. Lungo il fragitto, col prezioso fardello, il Bortoletti intrepido, e sfidatore di baionette e cannoni, pur temeva per quell'adorato stendardo, e ad ogni persona che scontrava per via, si nascondeva dietro una colonna, e fingeve di mingere. Sullimità d'eroismo!

Infine arrivato sano e salvo alla caserma,

affidò al maresciallo delle Guardie la bandiera dicendogli con quel gesto ed accento alla Ernesto Rossi, che suo proprio dei Bortoletti: mettetela fra le baionette, e conservatela ad eterna memoria dell'eroico atto.

La bandiera è ora in Camera di disciplina e Bortoletti dorme sonni tranquilli. Tutta questa storia tale è quale l'abbiamo udita dal Bortoletti stesso che ci pregò di renderla di pubblica ragione, perchè Padova, l'Italia, l'Europa sappiano quest'atto di patriottismo e coraggio. E noi alle sue insistenza abbiamo dovuto cedere.

Oh! se la monarchia avesse molti Bortoletti! e noi le ne auguriamo un esercito.

Disgrazia. — Il possidente P.... di Montaguana, d'anni 40 stava maneggiando un fucile carico a pallini; il colpo scattò, e l'infelice P. ne fu ferito tanto gravemente al petto che ora versa in pericolo.

A Piove sera or sono i carabinieri intimarono ad un giovane muratore di desistere dagli schiamazzi. Egli rispose insolentemente; e i carabinieri lo arrestarono. Due suoi compagni tentarono liberarlo, ma non vi riuscirono. — Il muratore ne pagò il fio perchè fu tratto agli arresti, e poco stante anche i suoi due amici andarono a tenergli forzata compagnia.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana nella decorata settimana mantenevasi più sostenuta e chiudevansi a 78 20. — Il Prestito 1866 ribassava invece da 61 a 60 60. — I Pezzi da 20 franchi da lire 21 53 a lire 21 55. — Le doppie di Genova lire — 84 50. — Fiorini d'argento V. A. lire 2 47. — Banconote Austriache — 2 42.

Mercuriale dei cereali

Frumento da Pistoria L. 62 — nuovo 00 — Mercantile 58 — nuovo 00 — Pignoletto 40 — Giallone 36 — Nostrano 34 — Segala 44 — Avena nuova 30 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Cessazioni. — Basso Giacomo, fabbro ferreiro, Piazza Garibaldi N. 1129. — Poletto Valentino, falegname, Ponte Corvo N. 3970. — Voltura. — Da Pigeolo Giuseppe a Voghera Maria, l'esercizio vendita vestiti fatti, Piazza Unità d'Italia N. 49. — Fallimenti. — Flumiani Antonio, calzoleria, Via Municipio N. 455.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 22. — Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 2. — Morti. — Salmaso-Bertan Antopia fu Angelo, d'anni 80, pensionata, vedova. — Cesaron Stefano fu Domenico d'anni 69, domestico, coniugato. — Moretto-Branzi Elisabetta fu Bernardo, d'anni 61. vedova. — Cellin Giovanni Batt. di Luigi, di giorni 16. — (Tutti di Padova). — Morello Eugenio di Giovanni Batt., d'anni 12, villico, di Lezzo Attestino.

Albo dei Comuni

MEMORIALE DEI PRIVATI. Nel giorno 8 ottobre p. v. ha luogo in Bovolenza la fiera detta di Santa Giustina; il traffico di animali vi sarà libero ed esente da ogni aggravio; apposita località vi è destinata. Nel giorno di sabato 2 ottobre p. v. presso la locale Prefettura si procederà all'appalto per la delibera del lavoro di rimonta della bassa sponda a destra del Brenta nella località detta S. Vito. La gara sarà aperta sul dato di L. 6548; il deposito sarà di lire 800. Il termine per i fatali spira col giorno 7 ottobre.

Recentissime

Da Firenze scrivono, che in seduta 21 corrente la Camera di commercio di Firenze dichiarò alla unanimità costituito con sede in Firenze un Comitato centrale italiano per l'Esposizione di Filadelfia.

Anche da Milano scrivono, che si è definitivamente costituito in quella città, un Comitato per l'Esposizione di Filadelfia.

La Capitale dà la notizia che Minghetti ha in progetto di aumentare la tassa di Ricchezza Mobile.

Il *Debats* constata che a Parigi nell'Esposizione geografica l'Italia è fra le nazioni estere quella il cui

successo ha maggiormente colpito gli uomini più competenti. In tale terreno, come in tanti altri, scrive il *Debats* l'Italia riprende il posto glorioso che ha sempre occupato.

Malgrado gli sforzi del giornalismo governativo ed officioso per magnificare la probabile venuta dell'imperatore tedesco in Italia, le relazioni fra i gabinetti di Berlino e di Roma nulla sono al disopra della più semplice cortesia. A Berlino si conosce che la politica del governo italiano non vuole seguire la germanica, e certi attacchi che da un giornale umoristico, organo del ministero degli esteri, si fanno a Bismark, causarono delle osservazioni al Visconti Venosta, che se ne schermi alla meglio. — Bismark ha fatto indirettamente conoscere a Vittorio Emanuele le ragioni perchè non ama venire in Italia, perciò questi si è mostrato alquanto allarmato. (Cap.)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 21. — Tutti i giornali sono unanimi nel biasimare le recenti pubblicazioni di Emilio Girardin e Victor Hugo riguardanti l'annessione del Belgio alla Francia. Le *Francis* constata che nessuno in Francia prese sul serio le fantasie di questi scrittori.

MARSIGLIA, 26. — Sentenza del processo del Comitato centrale.

La sentenza riconoscendo l'associazione illecita permanente ma tenendo conto della lunga tolleranza amministrativa condannò gli imputati a 4 mesi di prigione e 100 lire di multa, a 15 giorni e 50 lire di multa. Sei imputati furono condannati alla multa di 50 lire senza prigione. Cinque furono assolti.

BERLINO 25. — La *Gazzetta della Germania* dice che la decisione definitiva, sul viaggio dell'imperatore in Italia, che era stato fissato anteriormente per il 3 ottobre, sarà presa a Baden Baden, ove l'imperatore arriverà il 30 corrente.

PARIGI 25. — Un comunicato ai giornali dice: L'emozione dimostrata da alcuni giornali belgi, in occasione di alcune pubblicazioni che parlano dell'annessione del Belgio, destò qui un grande stupore, perchè l'opinione pubblica di Francia non pensa momentaneamente a tale annessione. Queste annessioni sono fantasia completamente personali.

FIRENZE 25. — Il congresso cattolico approvò la proposta relativa alla legge sulla leva militare, nonché quella d'una petizione al parlamento per una legge contro la bestemmia.

LONDRA 25. — Una lettera di Garibaldi a Russell in data 17 corrente dice: « Nel 1860 « la vostra voce fu intesa da tutta l'Europa a « favore dei reja italiani, ora l'Italia è più che « una espressione geografica. Presentemente « perorate la causa dei reja turchi che sono « ancora più infelici. Anche la loro causa « trionferà, lo mi incaricherò di fare tuttociò « che desiderate ».

MADRID 25. — La *Politica* annunzia che la cannoniera inglese di stazione a Gibilterra tolse ai doganieri spagnuoli una barca portante contrabbando di tabacchi e di altre merci, ed uccise un doganiere con un colpo di fucile. La barca e i doganieri furono condotti a Gibilterra, e quindi posti in libertà. L'autorità marittima spagnuola ha protestato vivamente, il governo reclamerà a Londra contro questo abuso di potere.

LONDRA, 25. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino 25 che il governo turco ricusa di fare concessioni ai sudditi cristiani primachè gli insorti facciano completa sottomissione. Gli insorti ricusano di sospendere le ostilità chiedendo come condizioni che le potenze garantiscano le eventuali concessioni. I consoli chiesero ai loro governi nuove istruzioni.

MONTEVIDEO, 23. — Un manifesto del governo promette la riduzione della circolazione cartacea, la riforma delle imposte la fondazione della Banca Nazionale, e la riforma del servizio dei debiti pubblici.

BELGRADO, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che gli esercizi al campo furono sospesi, ma nessun milite potrà allontanarsi neanche munito di passaporto.

ROMA, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto del comitato internazionale pel monumento Alberigo Gentili costituitisi in Roma, colla presidenza del Principe Umberto. Il manifesto ricorda i titoli di Alberigo e la riconoscenza che a lui debbono avere tutti i popoli civili; è sottoscritto da duecento personaggi, fra cui alcuni stranieri.

LUIGI COMETTI Direttore. Stefani Antonio gerente responsabile.

SCUOLA Elementare Maschile DIRETTA (1149) dal Maestro Andrea Piccolo Via Pensio numero 1476. Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno. A. PICCOLO

D'Affittarsi PER IL 7 OTTOBRE P. V. Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonché giardino, in Padova via Paolotti. Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430. Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

CASINO NUOVO IN ABANO. Resterà aperto come di metodo a tutto settembre per Bagni e Fanghi Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici. Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate. Il Direttore G. B. MEGGIORATO Il Proprietario GIUSEPPE BOTTIN (1128)

AVVISO VENDITA AUTORIZZATA POLVERI da caccia e da mina Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI Via Turchia Padova (1154)

Stabilimento DI SCHERMA GINNASTICA CESARANO. Il Maestro durante l'autunno continua le sue lezioni di scherma e ginnastica. Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è libero a chiunque di visitarlo. (1150)

Collegio-convento Gorno IN BRESCIA (Vedi Avviso interessante in IP pagina) IL PIU' BEL REGALO CHE FAR SI POSSA AD UNA SIGNORA (Vedi avviso in quarta pagina)

SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ
A. MARINI e COMPAGNI
MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO



SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4.30 — piccola L. 2.25.

ANGELO GUERRA

PRESSO LA DITTA
PADOVA - Via Belle e Via S. Carlo - PADOVA

Travata un grande risorimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assue in che dall'infirmità qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ad altri lavori in genere.

Dirigete lettera affrancata, colla mostra del colto dei capelli, ed altre indicazioni necessarie al botario di capelli via Debito N. 41.

Arriva i signori Parrochieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio, tenendo magazzino di capelli alla sia all'ingresso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finzioni per parucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:

- Il tanto rinomato **RÖSSETTER'S** per ricomporre senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.
- La **Tintura istantanea italiana** da L. 4.40 a 5.
- L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.
- L'Acqua della Stella per toilette L. 1.
- La **Pensylvanica** nuova essenza per lavare i capelli. In-finita, ogni macchina della stoffa, guanti ecc. L. 1.
- La **Balsamica** acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1.25.
- L'**Aurcoline** per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20.

Collegio-Convitto Municipale Mercanti

IN PISOGLNE

(LAGO D'ISEO)

Anche per l'anno scolastico 1875-76, verrà aperto questo Collegio ove si impartisce l'insegnamento elementare, tecnico e ginnasiale a mezzo di docenti legalmente abilitati. — Tanto l'insegnamento che il Convitto dipendono direttamente dal Municipio, il quale si darà ogni cura perché riescano al migliore loro scopo. — Retta annua L. 400. — Per i programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1139)

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori, Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 8 e 1486 Genova.

N.B. Nello stesso negozio trovasi la **New Express** originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di appoggiarla sul tavolo, costa L. 40. — La **Raymond** vera del Canada che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La **Canadese** a due fili ossia a loppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure le macchine **Wheeler, Wilson e Howe**, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede all'avanzata. (1136)

Collegio-Convitto Gorno

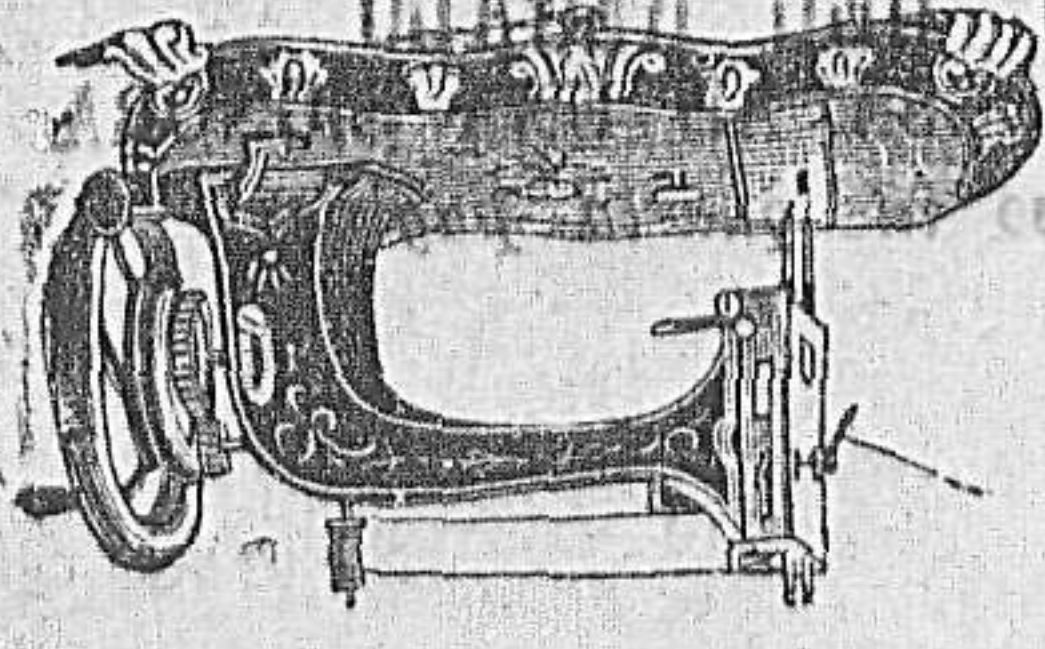
IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

Si impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, le quali trovansi in prossimità Collegio e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne farà domanda verrà spedito il Programma. (1152)

Il Direttore B. GORNO.



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, speciale nel genere è la **Hamilton** perfettissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

PRIVILEGIATI

DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO

ED APPROVATI

DAL
MINISTERO PRUSSIANO




Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Bouyemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1.70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire capelli a L. 2.10.

Spirito Arom. di corona del dott. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget. in pezzi del dott. Lindes, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1.25.

Sapone bals. di olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi e 85 c. (85).

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Beringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12.50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, ravviva e rinvigorisce i capelli, a L. 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle respole, a L. 2.50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del pecho e le altre affezioni catarrali in scatole da L. 1.70 e 85 c.

Tutte le sopraddette specialità si trovano genuine in PADOVA presso Angelo Guerra in Piazza Unita d'Italia e a S. Carlo — Pianeri Mauro all'Università. — VINCENZA, Antonio Frizzero. — TREVISO, Giuseppe Andriago, parrucchiere. — BASSANO, Patrizio Facoli su Pietro. — ROVIGO, Castagnoli Secchieri, farm. — BELLUNO, Domenico Rescara. — MANTOVA, Ippolito Perverati, farm.

Guardarsi dalle contraffazioni.
Raymond e C. di Berlino.
(1109) — Fabbrica privilegiata.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per qui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

- In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
- Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce, una sostituzione felicissima.
- Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
- Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asueggio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.
- Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.
«Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

«Nel convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

«Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio, in quei casi, nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisifilitica paraja da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distanti di Blenoree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornelio, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — «L'Autore non garantisce a falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla abae vaticeproualato b privi